

CROCE VERDE LUGANO *news*

SEMESTRALE INFORMATIVO DELLA CROCE VERDE LUGANO • N.2 • maggio 2007 • www.croceverde.ch



Il futuro del soccorso pre-ospedaliero

TRACCIATE NUOVE LINEE GUIDA PER I PROSSIMI 5 ANNI

L'infermiere specialista

LA PRIMA FIGURA PROFESSIONALE DEL SOCCORSO

Il Gruppo Tecnico di Soccorso (GTS)

LA GESTIONE DELLE EMERGENZE SANITARIE IN SCENARI OSTILI

La Centrale d'allarme Ticino Soccorso 144

UNO SGUARDO SUL SUO FUNZIONAMENTO

Per salvare Giorgia

CRONACA DI UN INTERVENTO SALVA-VITA



**Da cento anni,
giorno dopo
giorno,
lavoriamo
al top!**



100 anni di energia
2007





EDITORIALE

Sommario

5



12



3 Editoriale del
Presidente

4 Il futuro del soccorso
extra-ospedaliero

5 "Quando lampeggiano
l'umanità e ..."

7 Ticino Soccorso 144

8 Per salvare Giorgia

9 Prime esperienze in
Croce Verde

11 L'infermiere specialista

12 Il Gruppo Tecnico
di Soccorso (GTS)

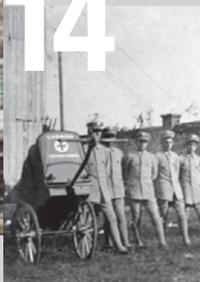
13 Grazie Anna Blaser

14 "Bandéra bassa,
tirévas indré"

8



14



CROCE VERDE LUGANO NEWS

Il lettore troverà in questo numero, a seconda del livello di attenzione che vi vorrà e potrà dedicare, informazioni pratiche, testi narrativi, racconti autobiografici, aneddoti curiosi, resoconti medici.

Un'antologia varia per argomento e stile, per far comprendere sempre di più chi sia davvero la Croce Verde Lugano e come operi sul campo, sia dal punto di vista tecnico e medico, che da quello pratico e umano.

Abbiamo scelto di farvi partecipi dei nostri progetti futuri con un articolo relativo alle ipotesi di lavoro per il quinquennio a venire. Il confronto con le altre realtà del soccorso in Europa (*"European Emergency Data Project"*) ha messo in luce la necessità di raccogliere ed elaborare i dati con maggiore sistematicità di quanto sia stato fino ad ora, e questo per una serie di motivi, non da ultimo quello di arricchire le sinergie con le realtà ospedaliere. Il Soccorso pre-ospedaliero non sarà più considerato come la "Cenerentola" del sistema sanitario nel momento in cui le statistiche metteranno a disposizione elementi oggettivi che attestano il ruolo chiave del nostro servizio in molte situazioni cruciali nella vita dell'uomo.

Abbiamo fatto con voi un salto nella storia per ricordarvi la Croce Verde dei pionieri, quella dove bastava una bandiera bianca abbassata per fare capire ai passanti che c'era una persona da soccorrere.



Ci è sembrato utile chiarire meglio il funzionamento del numero 144, che un po' come un "direttore d'orchestra", grazie alla tecnologia, è in grado di coordinare le risorse del soccorso nel minor tempo possibile e con la massima efficienza.

Alcuni nostri colleghi e volontari sono intervenuti con delle brevi testimonianze sulle loro attività che, nella loro immediatezza, colgono bene il senso del lavoro qui in Croce Verde. A questo proposito, volevamo invitare tutti coloro che hanno prestato, anche in passato, servizio presso la nostra associazione, a raccontare, se lo desiderano, la loro esperienza.

Tra tutti gli episodi di cronaca locale, ci è sembrato particolarmente significativo quello riguardante Giorgia, un'adolescente che può ricordare la sua brutta avventura con serenità, grazie all'efficienza della "Catena di salvataggio" messa in atto da persone comuni e da professionisti del settore sanitario.

Abbiamo dato un piccolo spazio anche alla storia di Mattia, la nostra "mascotte", che con le sue ciambelle ha preso un'iniziativa degna di nota.

Vi auguriamo una piacevole lettura.

Dr. Romano Mauri

Presidente Croce Verde Lugano

Impressum:

Editore: Croce Verde Lugano, Via delle Scuole 46, 6963 Pregassona • Tel. 091 935 01 11, Fax 091 935 01 10 • Donazioni: CCP N. 69-10420-9 • mail: info@croceverde.ch, >>> www.croceverde.ch
• Concezione e impaginazione grafica, coordinamento redazionale: Mediaries, marketing & communication agency, Via dei Circoli, 6965 Cadro • **fotografie:** Alexandre Zveiger, Archivio Croce Verde Lugano, (tutte le immagini contenute rappresentano momenti di formazione) • **Hanno collaborato a questo numero:** Romano Mauri, Carlo Casso, Beppe Savary-Borioli, Filippo Tami, Sandro Muschietti, Michele Fazioli, Sal Comodo, Diana Agostinelli, Anna Frascini • **stampa:** Tipografia La Buona Stampa SA, Via Fola, 6963 Pregassona • **tiratura:** 80'000 copie, distribuite gratuitamente a tutti i fuochi del Luganese • N. 2, maggio 2007.

Nuove linee guida per il futuro del soccorso extra-ospedaliero in Ticino

UNA REALTÀ COMPLESSA E IMPORTANTE COME L'EMERGENZA SANITARIA EXTRA-OSPEDALIERA HA BISOGNO DI ESSERE MONITORATA, ANALIZZATA, SOSTENUTA. CVL VUOLE PARTIRE DA QUESTO PRINCIPIO PER ELABORARE NUOVE STRATEGIE DI SVILUPPO PER IL PROSSIMO QUINQUENNIO

In base a molti studi, si è visto che la risposta tempestiva e qualificata dei servizi d'emergenza sanitaria in talune situazioni può davvero risultare determinante per la sopravvivenza del paziente.

Le situazioni sono le seguenti: **arresto cardiaco, sindrome coronarica acuta, insufficienza respiratoria acuta, ictus acuto, trauma**, e sono conosciute dagli esperti con la definizione inglese "First Hour Quintett" (FHQ). La prima diffusione ufficiale di questo concetto è avvenuta nel corso dell'*European Resuscitation Council* di Firenze nel 2002, e si lega ad un altro fatto molto noto, ovvero che le malattie cardiovascolari siano al primo posto delle cause di decesso in Europa. L'80% di tutti i decessi sono attribuibili a problemi cardiovascolari, malattie tumorali, cause esterne e insufficienza respiratoria (fonte WHO 2004).

Ognuna di queste cause si può presentare in momenti diversi nella vita di una persona. Nell'UE, per esempio, le cause esterne rappresentano la principale causa di morte nei giovani tra i 5 e i 24 anni, mentre la sindrome coronarica è la causa più frequente di morte nella popolazione adulta e rappresenta il 55% di tutte le morti nella categoria delle malattie cardiovascolari.

I servizi d'urgenza rappresentano un elemento chiave per il successo della catena delle cure come dimostrato da tutte le linee guida scientifiche.

L'insufficienza respiratoria, come l'asma o le infezioni respiratorie in pazienti cronici, si situa tra le cause più importanti di morte (3-4%) negli stati europei. Il ruolo dei servizi d'emergenza è determinante in questi casi perchè una terapia tempestiva produce un rapido miglioramento dei sintomi, e in talune situazioni può anche essere la soluzione definitiva del problema.

L'ictus acuto è una malattia riscontrabile prevalentemente nella popolazione anziana e colpisce in maggior misura il sesso maschile: evidenze scientifiche hanno dimostrato che un trattamento precoce può fare parecchio per la vita del paziente.

Le ricerche effettuate nei Paesi Occidentali stanno dimostrando dunque la crescente importanza del servizio della medicina d'urgenza. In particolare, il progetto EED ha messo in luce una serie di problematiche e di ipotesi di lavoro molto interessanti anche per quanto riguarda il nostro Cantone. Ma andiamo con ordine.

Il progetto europeo EED per raccogliere i dati e migliorare il sistema sanitario

È il 1997 quando la Comunità Europea fa partire un programma di monitoraggio dello stato di salute nei propri Paesi membri allo scopo di armonizzare meglio le norme future in materia sanitaria. Nel 2002 viene lanciato il progetto "European Emergency Data Project" (EED).

In Europa si inizia a capire che i dati del soccorso pre-ospedaliero possono costituire una fonte preziosa di informazioni epidemiologiche per lo sviluppo del sistema sanitario.

Il progetto EED parte dalla presa di coscienza che il Servizio di soccorso pre-ospedaliero (*Emergency Medical Service - EMS*) costituisce una componente del sistema sanitario unica, in grado di fungere da interfaccia tra le cure primarie e le cure ospedaliere.

I dati del soccorso pre-ospedaliero rappresentano un'impareggiabile fonte di informazioni, a lungo sottovalutate e neglette nel monitoraggio della salute pubblica.

Evidentemente si tratta di un progetto ambizioso in quanto coinvolge un sistema nato e cresciuto con modelli e filosofie molto diverse tra loro; ne sono esempi lampanti i modelli basati sulla medicalizzazione "contro"

modelli basati esclusivamente su personale paramedico, che operano rispettivamente secondo il principio del "load and go" e quello del "stay and stabilize". **Lo studio si propone di confrontare le diverse realtà del soccorso attraverso la raccolta e l'analisi di dati il più possibile oggettivi e rilevanti**, dagli addetti conosciuti con il nome di "indicatori".

La raccolta sistematica di dati può rappresentare un primo passo per misurare con oggettività la qualità di un servizio di soccorso, e quantificarne l'importanza secondo un criterio scientifico e inequivocabile.

Questo può servire per cominciare a riconoscere alla medicina d'urgenza quel ruolo e quell'importanza che, fino ad ora, sono stati sottovalutati, soprattutto per la mancanza di comunicazione e obiettivi tra i diversi enti che svolgono questo tipo di prestazione. Naturalmente, il progetto EED non si limita a questo ma traccia un'analisi molto più articolata dei problemi che si riscontrano nel settore, avanzando tanti interrogativi e proponendo anche molte risposte ad essi.

Un problema tra tutti, la constatazione che non vi sia ad oggi la possibilità di tracciare un resoconto della storia del paziente (*outcome*) una volta che sia stato ammesso all'ospedale. Un indizio di come davvero si potrebbe migliorare l'integrazione con il sistema sanitario.

Opportunità per lo sviluppo futuro dei servizi d'emergenza in Ticino

Le riflessioni maturate nei paesi UE negli ultimi 5 anni e il percorso tracciato con il progetto EED rappresentano una grande





opportunità anche per il nostro cantone, perché permettono di confrontare i principi seguiti nello sviluppo del nostro sistema di soccorso pre-ospedaliero con i risultati del progetto. **È solo attraverso l'identificazione chiara dei risultati che vorremo ottenere, e la capacità di dimostrare in modo sistematico e globale la loro pertinenza e importanza per la salute pubblica, che sarà possibile far riconoscere il soccorso pre-ospedaliero come parte integrante e di grande valore del sistema sanitario svizzero.** La possibilità di confrontarci a livello europeo può agevolare il nostro accordo sulla direzione di sviluppo dei prossimi anni, da poter condividere e sostenere pienamente. Senza nulla togliere alle autonomie regionali dei singoli servizi, dobbiamo maturare la consapevolezza che la gestione del soccorso pre-ospedaliero rappresenta un mandato che ci è stato affidato dall'autorità cantonale e dai comuni dei singoli comprensori. A loro e alla popolazione dobbiamo dimostrare in maniera inconfutabile quali principi guidano il sistema di soccorso pre-ospedaliero nello svolgimento del proprio mandato, ma soprattutto quali risultati riesce ad ottenere, a fronte di costi che attualmente ammontano a 20 Mio. di Franchi. La FCTSA quale garante dichiarato e riconosciuto della qualità del servizio di soccorso pre-ospedaliero nel nostro cantone è l'organo dal quale ci si aspetta la concertazione dei lavori per l'individuazione delle linee strategiche future. Il Canton Ticino potrà così continuare ad essere propositivo e trainante anche a livello nazionale, dove si riscontra una preoccupante carenza di consenso sul vero ruolo del nostro servizio e di conseguenza un'incapacità a trasmettere ai politici e alle autorità preposte la convinzione che il soccorso pre-ospedaliero sia, di fatto, un elemento integrante ed indispensabile del sistema sanitario e non un semplice tassello accessorio come la LAMal lo considera.

Carlo Casso
Direttore Croce Verde Lugano

>>> www.croceverde.ch

Quando lampeggiano l'umanità e la solidarietà di Michele Fazioli

Quando nella notte odi il suono di una sirena d'ambulanza, provi sentimenti contrastanti. Da una parte ti sale dentro come un'inquietudine sottile, un'ansia lieve: qualcuno avrà avuto un incidente, qualcuno starà male, forse addirittura qualcuno sta morendo. Dall'altra parte vieni preso dalla solita reattività umana e fragile: è toccato a qualcun altro, non a me. Io sono salvo, nella quiete della mia sera o del mio letto. E così pensando esorcizziamo la realtà incontestabile secondo la quale un giorno o l'altro tutti noi, prima o poi, saremo presi da un bisogno, da un'urgenza, da un pericolo, da un'angoscia che concernerà un nostro caro o noi stessi. Ma poi, ancora, la sirena nella notte ci conferma che esiste una sicurezza, che esiste uno scatto di solidarietà, che c'è chi per dovere, mestiere e vocazione sta all'erta per rispondere con urgenza ai bisogni degli altri. Qualcuno, sempre, notte e giorno, vigila. Nel cuore della notte, mentre il mondo dorme, non solo nelle corsie d'ospedale restano accese le piccole luci degli infermieri di guardia, pronti ad accorrere alla chiamata del malato. Restano accese anche le luci delle sedi della Croce Verde, dove professionisti e volontari vegliano per poter accorrere alle chiamate d'aiuto.

Fra le molte forme della solidarietà umana, di quella "caritas" che contraddistingue l'uomo etico che sa assumere la propria responsabilità morale, si può ben dire che la professionalità e il volontarismo delle "Croci verdi" sono uno dei volti visibili di questo impegno solidale.

L'uomo che cade nel bisogno urgente, nell'incidente grave, nel malore inquietante, nell'aggravamento improvviso, istintivamente fa quel che fa il bambino quando cade e si fa male o ha paura: chiede aiuto. Si chiede aiuto a chi ti sta intorno e poi subito a chi ti può aiutare davvero. Si compone con mano agitata il numero 144, si dicono parole concitate al telefono, si danno rapide coordinate e si sta per pochi minuti in attesa del suono soccorrevole della sirena, del lampeggiare rassicurante della luce azzurra: forse ce la caviamo, qualcuno sta pensando a noi, gente esperta e ben formata e calma e decisa si prenderà cura di noi o della persona a noi vicina. Soccorritori ben equipaggiati presteranno i primi soccorsi, si precipiteranno all'ospedale più vicino, la corsa verso la salvezza è scattata, quella della solidarietà pure.

Recentemente, in pochi anni, ho avuto modo (avendo genitori e zii ormai anziani) di sperimentare di persona la professionalità, lo scatto rapido, la cortesia, l'affabilità, la serietà dei soccorritori della Croce Verde che sono intervenuti a prendersi cura dei miei familiari anziani in urgente bisogno.

E ogni volta l'arrivo della luce azzurra mi ha rassicurato e mi ha rasserenato e ogni volta ho provato un moto di gratitudine per quella solidarietà non sentimentale ma concreta, non dilettantesca ma professionalissima pur nella mescolanza fra professionismo e volontarismo.

Che la Croce Verde, pur incardinata in una rete sanitaria ufficiale e professionale e pubblica (con aiuti finanziari, coordinazioni, sinergie) mantenga una sua autonomia privata di volontarismo costruttivo, depone a favore di quel modello così prezioso di "sussidiarietà" che è il motore di tanta positività civile.

Per sussidiarietà si intende quel principio secondo il quale laddove i cittadini, gli uomini e le donne come individui o organizzati in gruppi o associazioni, la base, la gente (la società civile, insomma) sa esprimere una risposta a una domanda (e dunque assumere una "responsabilità", una parola che etimologicamente deriva proprio da "rispondere", dal "rispondere" latino), sa sopperire a un bisogno, lo Stato può aiutare, coordinare, sostenere ma non sostituirsi completamente a questo moto che parte dagli individui che operano responsabilmente con una scelta libera. La Croce Verde sulle vetture gialle, il lampeggiante blu, la sirena che suona, i soccorritori vestiti di giallo: ecco l'immagine visibile e forma di un cuore prezioso e utile di solidarietà, di responsabilità, di servizio.



da **85 anni**
la bottega
dei maestri
ottici

Ottici Bistoletti · Piazza Cioccaro · 6900 Lugano · telefono 091 923 17 19



READY WHEN YOU ARE NUOVA FREELANDER 2



Elegante. Sportiva. Dinamica. Dotata di un design inconfondibile, massimo comfort di guida e dispositivi di sicurezza che definiscono nuovi standard.

Scoprite subito la nuova Freelander 2 di Land Rover equipaggiata con le seguenti dotazioni premium disponibili:

- Sistema Terrain Response™ con 4 programmi di guida specifici per ogni tipo di terreno
- Hill Descent Control (HDC), sistema automatico elettronico di rallentamento in discesa
- 9 airbag incl. quello per le ginocchia del conducente
- Fari bi-xeno con proiettori adattativi
- Soundsystem premium con 14 altoparlanti e Dolby Pro Logic II 7.1 Surround Sound
- Motore Td4 Turbodiesel (commonrail) di 2.2 litri con filtro antiparticolato di serie, 152 CV/400 Nm, cambio manuale a 6 marce o automatico a 6 rapporti con CommandShift™
- Motore benzina 6 cilindri in linea di 3.2 litri, 233 CV/317 Nm, cambio automatico a 6 rapporti con CommandShift™
- Prezzo a partire da CHF 47'700.- (Td4 con cambio manuale)

Siete pronti per un giro di prova? Vi aspettiamo.



sonvico
AUTOMOBILI

Via Cantonale, CH-6915 Noranco-Lugano
Tel. 091 985 69 69 – Fax 091 985 69 68
www.garagesonvico.com

www.landrover.ch

GO BEYOND



digital solutions
Onys



Fotocopiatrici
Plotter
Stampanti
Materiale di consumo



www.onys.ch

Onys digital solutions SA
Via Cantonale 23c • 6928 Manno
tel. 091 604 54 45 • fax 091 605 59 29

partner





Come e quando chiamare il 144

OGNI CITTADINO PUÒ CONTRIBUIRE AD AUMENTARE L'EFFICACIA DEI SOCCORSI PRESTANDO ATTENZIONE AD ALCUNE SEMPLICI INDICAZIONI.

Forse non tutti sanno che i soccorsi della Croce Verde Lugano sono attivati dalla Centrale di allarme e coordinamento sanitario Ticino Soccorso 144, che gestisce per conto di tutti i servizi di emergenza cantonali le richieste di intervento.

L'obiettivo primario di Ticino Soccorso 144 è quello di offrire a tutta la popolazione un servizio di riferimento per tutti i problemi che rientrano nell'ambito sanitario.

Gli operatori professionisti, tutti di formazione sanitaria e con la conoscenza delle lingue nazionali, oltre a gestire le richieste di intervento "urgente" offrono anche all'utenza tutte le informazioni relative ai picchetti medico sanitari (medici, farmacie, dentisti) e fungono inoltre da punto di contatto per l'accesso ai servizi di aiuto domiciliare.

Cosa è il 144?

Il 144, il servizio pubblico di emergenza sanitaria, è attivo tutto l'anno, 24 ore su 24. Attraverso questo numero gratuito, raggiungibile da qualsiasi apparecchio fisso o mobile, è possibile risolvere tutte le situazioni di urgenza o di emergenza indicate dai cittadini attraverso una semplice telefonata. Appena ricevuta la chiamata di soccorso, gli operatori del 144 valutano la situazione e inviano il mezzo e l'equipaggio più appropriato di soccorso sanitario.

IL PAZIENTE DEVE ESSERE RAGGIUNTO NEL MINOR TEMPO POSSIBILE.

Quando chiamare il 144?

Chiama immediatamente il 144 in caso di:

- malore
- incidente stradale, domestico, sportivo, sul lavoro
- ogni situazione certa o presunta di pericolo di vita
- richiesta di ambulanza per ricoveri programmati

Quando non chiamare il 144?

Non è necessario chiamare il 144 nel caso di: necessità di consulenze mediche (per questo bisogno componi il 091/800 18 28), per informazioni riguardo i servizi sanitari

fuori orario (per questo bisogno componi il 091/800 18 28), per richieste riguardanti i Servizi di Aiuto Domiciliare (per questo bisogno componi il 0840/22 44 22), per richieste di tipo informativo o amministrativo (per questo bisogno componi il 091/800 18 32).

Come chiamare il 144?

Comporre su qualsiasi telefono il numero "1 - 4 - 4", senza prefisso locale. La chiamata è gratuita: non occorre gettone o tessera. Attendere risposta dalla Centrale operativa 144. Rispondere con calma e precisione alle seguenti domande:

- **Dov'è esattamente l'urgenza**
- **Qual è il numero di telefono dal quale stai chiamando**
- **Qual è il problema**
Spiegare esattamente cosa è successo
- **Sesso del paziente ed età**
(anche approssimativa)
- **Il paziente è cosciente?**
- **Il paziente respira?**

Dov'è esattamente l'urgenza

Ovviamente è fondamentale per la Centrale operativa 144 capire esattamente dove è richiesto un intervento. Per quel che riguarda l'ambito urbano (città, paese), il problema è relativamente semplice perché in chiunque è ben radicato il concetto di stradario. Sarà quindi sufficiente comunicare all'operatore:

- località
- indirizzo
- numero civico

Può essere utile indicare la presenza di punti di riferimento evidenti (distributore di benzina, negozio, ...).

Ascolta attentamente l'operatore e rispondi ad eventuali domande che permettano di definire in maniera più precisa il luogo dell'emergenza.

Diverso è l'approccio alle richieste provenienti dall'ambito extraurbano. Se si è in autostrada o in una grande strada extraurbana, sono fondamentali i dati della direzione, del chilometraggio e di eventuali punti di riferimento. Nel caso di richieste fuori dal-

l'abitato, l'operatore ha la necessità di avere informazioni dettagliate che descrivano la strada da percorrere per raggiungere il luogo.

Qual è il numero di telefono dal quale stai chiamando

La comunicazione tra il chiamante e la Centrale operativa 144 può interrompersi in ogni momento per problemi di ordine tecnico. Oppure il chiamante può riappendere senza aver dato all'operatore tutte le informazioni del caso. Per l'operatore è assolutamente indispensabile avere un recapito telefonico da richiamare per poter rispondere alla chiamata d'emergenza.

Qual è il problema?

Spiegare esattamente cosa è successo

Chi telefona deve fornire alla Centrale operativa 144 il maggior numero possibile di informazioni.

Esempi di informazioni importanti sono:

- Quanti veicoli sono coinvolti nell'incidente stradale?
- Da quanto tempo il soggetto è incosciente?
- Che tipo di sostanza ha ingerito?
- La persona sul motorino aveva il casco?
- Ci sono strade interrotte nelle vicinanze?
- Sussiste pericolo d'incendio?

Sandro Muschietti

Direttore Ticino Soccorso 144

>>> www.fctsa.ch

(Nel prossimo numero di CVL News, che uscirà il mese di novembre, continueremo a parlare di Ticino Soccorso 144)





Per salvare Giorgia

UNA PIACEVOLE GITA SI SAREBBE POTUTA TRASFORMARE IN TRAGEDIA, SE NON FOSSE STATO PER L'INTERVENTO TEMPESTIVO DELLE PERSONE CHE HANNO FATTO DA ANELLI NELLA COSIDDETTA "CATENA DI SALVATAGGIO".

Per salvare Giorgia* si sono impegnate a fondo tante persone. L'hanno aiutata a riprendersi da un incidente molto grave. Oggi Giorgia può guardare con fiducia verso il futuro, è giovane, ha una vita intera – di nuovo – davanti.

Ma andiamo con ordine.

È Venerdì Santo e Giorgia si trova in passeggiata a Lugano assieme al suo amico.

Al rientro i due giovani si accorgono di aver sbagliato treno, e decidono di saltare dal convoglio in movimento. Il ragazzo se la cava con qualche escoriazione, ma Giorgia cade all'indietro e batte violentemente la testa sul marciapiede. **Dal momento della caduta non dà più nessuna risposta: è precipitata in un coma profondo dovuto a un grave trauma cranio-cerebrale (TCC).**

L'amico, malgrado lo spavento, si ricorda che in queste situazioni la lingua può cadere indietro ed ostruire le vie aeree. Con un gesto salva-vita, libera la gola della ragazza e le permette di continuare a respirare.

Il personale della stazione FFS chiama immediatamente il numero telefonico 144.

La Centrale d'allarme sanitario 144 Ticino Soccorso trasmette l'allarme del più alto grado d'urgenza al Servizio autoambulanza, chiedendo l'invio dei mezzi d'intervento più idonei. La Croce Verde Lugano invia immediatamente un'ambulanza, un'automedica

ed il veicolo del capo intervento di picchetto. Gli equipaggi arrivati sul luogo recuperano tempestivamente, e con tutte le cautele del caso, la paziente. Nell'ambulanza proseguono i controlli e le terapie d'urgenza necessarie. Il grave trauma cranio-cerebrale con il conseguente stato comatoso non permette più alla paziente di controllare le sue vie aeree e la sua respirazione. Deve essere "intubata": dopo l'appropriata "induzione" (sedazione/analgesia/miorilassamento), le viene inserito un tubo nella trachea per poterla ventilare e garantire così al cervello un ottimale apporto di ossigeno, indispensabile per il suo funzionamento. In più, viene controllata e debitamente regolata la circolazione cerebrale. La procedura è collaudata, i gesti sono rapidi ed efficaci e, dopo quel minimo tempo necessario, l'ambulanza parte in urgenza per l'ospedale.

Il team ospedaliero del Pronto Soccorso, già allarmato, attende la paziente.

Dopo i necessari controlli ospedalieri, tra cui l'esecuzione di una TAC (tomografia assiale computerizzata) cerebrale, **la paziente in meno di un'ora dalla fatale caduta si trova in sala operatoria sotto il bisturi dell'equipe di neurochirurgia, per un delicato intervento.** Segue un periodo nel reparto Cure Intense per stabilizzare le funzioni vitali e tenerla sedata ("coma artificiale"), onde permettere

al cervello di riprendersi dai danni subiti. Viene poi trasferita al reparto di neurochirurgia dove continua la sua riabilitazione. Durante l'intero processo viene continuamente assistita dai suoi famigliari ed amici.

Tante persone hanno contribuito a salvarla: l'amico con il coraggioso gesto di liberazione delle vie aeree, il personale delle FFS con il rapido allarme, il personale della Centrale 144 di Ticino Soccorso con l'invio immediato dei mezzi idonei sul posto, gli equipaggi della CVL, il personale dell'ospedale Civico (al Pronto Soccorso, in radiologia, in neurochirurgia e in cure intense), e poi la famiglia e gli amici di Giorgia, che continuano a sostenerla sulla via della guarigione.

Questa storia conferma la validità della Catena di salvataggio, con i suoi anelli formati dal primo soccorso salva-vita, allarme, soccorso pre-ospedaliero professionale e cure ospedaliere. Tutti gli anelli devono funzionare in maniera competente e tempestiva. Tutti gli attori dei vari anelli formano assieme una sola squadra con al centro dell'interesse comune il paziente.

Più il paziente è grave, più è importante comprimere maggiormente nel tempo gli interventi diagnostici e terapeutici per evitare un peggioramento del paziente. Si avrà poi cura di arrivare al più presto possibile nell'ospedale adatto per il trattamento definitivo.





Questo tempo è stato definito “golden hour” oppure, più recentemente, “golden period”. Le seguenti cinque patologie: arresto cardio-respiratorio, infarto acuto del miocardio, dispnea grave, ictus e trauma grave, devono poter essere trattate definitivamente entro un’ora dalla loro insorgenza. In questo “Quintetto della prima ora” (“First hour quintet”) l’intervento tempestivo e competente del servizio di soccorso pre-ospedaliero è di estrema importanza.

Si conferma inoltre che il nostro servizio deve essere il braccio prolungato dell’ospedale, onde poter iniziare tutte le cure necessarie già sul luogo dell’evento per continuarle e completarle senza interruzione all’interno dell’ospedale stesso.

Il migliore ospedale al mondo non saprebbe rimediare alle mancanze dell’intervento pre-ospedaliero. Nel caso del trauma cranio-cerebrale grave, una mancanza d’ossigeno e/o un calo della circolazione del sangue nel cervello, anche soltanto per un breve lasso di tempo, lasciano danni irrecuperabili.

È per questo che il soccorso pre-ospedaliero deve intervenire tempestivamente con almeno gli stessi equipaggi e le stesse attrezzature che si trovano al Pronto Soccorso dell’ospedale. Dico “almeno” perché a volte ci vorrebbe anche “di più” nel settore pre-ospedaliero, dove le difficoltà dell’ambiente, spesso ostile, e le strutture semplici rendono più difficili una diagnosi e una terapia tempestiva. Essere in grado di intervenire in qualsiasi momento per qualsiasi situazione richiede un grado elevato di prontezza: qualifica che si raggiunge grazie ad una formazione permanente, ad una esercitazione continua e ad un’attrezzatura adeguata per gli equipaggi che devono sempre essere pronti in numero sufficiente.

**Giorgia è un nome di fantasia. Il resoconto dell’intervento è assolutamente reale.*



Dr. Beppe Savary-Borioli
Direttore medico
Croce Verde Lugano

Prime esperienze in Croce Verde

ABBIAMO CHIESTO AD UNO DEI NOSTRI VOLONTARI DI SCRIVERE A RUOTA LIBERA QUALCOSA SULLE SUE PRIME GIORNATE ALL’INTERNO DEL NOSTRO ENTE, PER RIVIVERE CON LUI LE IMPRESSIONI CHE LASCERANNO UN SEGNO POSITIVO E INCACELLABILE NELLA SUA VITA.

Mettersi alla prova. Affrontare una sfida. O semplicemente esserci per aiutare. O forse tutte queste cose insieme. Bisogna starci a lungo per capire, per sapere perché hai deciso di diventare soccorritore volontario.

Ma poi ci sei perché stai bene, perché INSIEME è bello lavorare. L’alternanza tra impegno e piacere di stare in gruppo danno significato e valore all’esperienza. Impari come è fatto un uomo, quando sta bene, quando ha qualcosa che non va, ipotizzi delle situazioni d’urgenza, ti eserciti e poi vai, mettendo in pratica ciò che hai imparato. Alla fine torni in sede e ne parli, ne parli tanto, e impari. Capisci che le emozioni sono forti, sia verso il malato, sia verso i parenti, sia verso te stesso che eri lì come “esterno” alla vicenda. Ripensi a quello che hai saputo fare e a quello che ti ha rappresentato un ostacolo. Ma la prossima volta andrà meglio. Ma la prossima volta poi è sempre diversa, ci vuole tempo perché si ripresenti la stessa situazione: per questa ragione l’esercitazione in sede è fondamentale.

È una sera calda d’estate, è una delle prime sere che esci con l’equipaggio. Da settembre dello scorso anno studi l’anatomia e le patologie. E ti eserciti. Controlli il materiale e la tua mente scorre su alcune procedure. La sequenza del passaggio del materiale per l’intubazione è una di queste. Ok, c’è tutto. Fiale, sondini, siringhe, ossigeno. Magari provi a portar fuori la barella ed ecco che si incastra. Pensi: “Non vorrei mi succedesse quando esco, è la prima volta”. Gli altri soccorritori e volontari sono più disinvolti, dopo i controlli di routine pensano e parlano d’altro. Propongono di fare alcune esercitazioni veloci, un’angina, un arresto, un trauma spinale. Poi tutti insieme si mangia il gelato. L’ha portato un amico dei volontari, volontario pure lui. Pur non essendo di turno è venuto lo stesso. A volte è difficile stare lontano dalla sede: ci sono gli amici, molte cose da raccontare del volontariato o di te, in confidenza con qualcuno, insomma finisci per andarci sempre. Gli racconti di te, chi sei, cosa fai, cosa ti fa paura durante gli interventi, cosa hai voglia d’imparare. E ti fai coraggio.

Il gelato è buono. La compagnia anche, tutti hanno qualche aneddoto da raccontare. Che si fa? Ormai si è fatto tardi. A turno noi volontari andiamo a letto, mentre i soccorritori professionali veglieranno per l’intera notte.

Qualcuno dorme sul divano perché russa e disturba, tutti glielo hanno detto! Ti spogli e con minuziosa attenzione posizioni il vestiario in modo da potertelo rimettere velocemente quando dovrai uscire, perché ogni secondo è prezioso. La giacca, i pantaloni, le scarpe, tutto in sequenza come te li infilerai. Buona notte. Il silenzio della notte è interrotto dal rombo di un’auto o di un motorino.

Vanno veloci... Non riesci ad allontanare il pensiero che qualcuno, prima o poi, possa farti male. Il suono della radio ricetrasmittente ti fa sussultare finché non hai imparato a riconoscerne le diverse intonazioni e significati.

Non hai dormito perché era la prima notte da volontario, eppure non ci sono state chiamate. Stanco ti rivesti, rifai il letto, un caffè, un saluto e la giornata di lavoro comincia. Il tuo lavoro di tutti i giorni.

“Chissà se stasera esco” - non hai finito la frase e suona il gong: è un “Naca 4” - “Meno male! non troppo grave per iniziare”. Il soccorritore è accanto al volontario autista e tu sei dietro sull’ambulanza. La velocità con la quale corre è forte, ti devi tenere, sei sbalottato. Ti metti già i guanti. Siamo arrivati. Prendi la borsa, la valigia dei medicinali (Quanto pesano!). Meno male c’è l’ascensore.

Il paziente, segnalatoci dal 144, è un uomo con problemi respiratori. Ci apre la moglie in vestaglia, pallida. L’uomo è semi svenuto sul letto, gli occhi persi nel vuoto, respira superficialmente e velocemente, a fatica. Rapidamente gli somministriamo l’ossigeno. Con delicatezza lo avvisiamo di non spaventarsi per la mascherina: lo aiuterà a respirare. Il tono della voce del soccorritore è dolce e deciso. Prendiamo la pressione arteriosa: è alta. Il professionista mette una via venosa. Un soccorritore provvede al materiale d’infusione e alle fiale. L’altro, mentre si occupa dell’ossigeno e dell’ECG, parla col paziente. Lo informa e lo rassicura.

Tutto ok, il paziente è stabile ma si deve andare all’ospedale. La moglie ci informa che ci raggiungerà dopo con il figlio. Durante il viaggio il soccorritore effettua ancora alcuni controlli, si rassicura che il paziente stia al meglio.

Non parla, deve pensare a respirare, non può fare altro.

Siamo arrivati. Il nostro compito è quasi finito: uno scambio di informazioni con il personale dell’ospedale, un saluto e un augurio al nostro paziente.

Si torna in sede, si riordina e si pulisce l’ambulanza.

Un’occhiata complice da parte del soccorritore professionale, e vai a dormire.

Ecco, cominci a capire meglio perché sei lì. (VT)



AIUTO DOMICILARE RICONOSCIUTO DALLE CASSE MALATI

*Intervento rapido e discreto
7 giorni su 7, da 1 a 24 ore al giorno.
Possibilità di gestione completa dell'assistenza
con garanzia di continuità.*

 **inter
nursing**

091 994 94 54
www.internursing.ch

FARMACIA BOZZOREDA

Farm. Dipl. Fed. Romano Daldini



Via Ceresio 43 • 6963 Pregassona
Tel. 091 942 68 21 • Fax 091 940 45 46
e-mail: farmaciabozzoreda bluewin.ch



GARAGE CAJJARATE



Via Monte Boglia, Lugano - Via Rinaldi, Mendrisio - Via Ponte Tresa, Sorengo - Via San Carlo, Breganzona



Roman, Infermiere specialista

UNA FORMAZIONE PROFESSIONALE DI OTTIMO LIVELLO.
CONVERSAZIONE CON ROMAN, CHE CI RACCONTA DEI SUOI
STUDI E DELLA SUA ESPERIENZA NEL CAMPO DEL SOCCORSO.

Le figure del soccorso

Tra le diverse figure del soccorso quella del soccorritore-infermiere specialista è la prima ad entrare in Croce Verde Lugano in qualità di professionista del soccorso. Correva l'anno 1979 e la CVL, su iniziativa del prof. Tiziano Moccetti, gestiva da quattro anni il servizio del "Cardiomobile" in collaborazione con l'Ospedale Civico di Lugano. In caso di annuncio di sospetto infarto, l'equipe della CVL, composta da personale senza formazione sanitaria avanzata, si recava all'ospedale Civico e prelevava il personale specialistico - in genere un medico del reparto delle cure intense e/o un infermiere specializzato - per poi recarsi sul luogo della richiesta d'intervento. Con il passare degli anni la figura del medico, sottoposta a un forte turnover, veniva sempre più spesso rimpiazzata da quella dell'infermiere specializzato (più facile da reperire). L'esperienza maturata nei quattro anni di collaborazione aveva permesso di apprezzare le competenze di queste figure professionali che rispondevano bene alle necessità extra-ospedaliere. Purtroppo, in situazioni critiche, il tempo perso per andare a prendere in ospedale il personale specializzato si ripercuoteva negativamente sul paziente, neutralizzando in parte i benefici della competenza professionale. Si riconosceva anche la necessità di offrire un soccorso avanzato ad altre patologie acute e alle situazioni di traumatologia grave. I dirigenti di allora ritennero che fosse giunto il momento di fare una scelta decisiva. Venne quindi assunto il primo infermiere specialista (anestesista) nella persona del Sig. Rainero Spinelli. Fu un'acquisizione molto felice che permise di effettuare un enorme salto di qualità, non solo dal punto di vista operativo ma anche da quello organizzativo. La sua assunzione diede inizio alla formazione dei collaboratori professionisti, che si concretizzò nel 1989 con la creazione della Scuola cantonale per soccorritori professionisti. Tra il 1980 e il 1990 il numero degli infermieri specialisti aumentò fino a permetterne la presenza su tutto l'arco delle 24 ore. L'infermiere specialista, oggi come oggi, completa la sua già elevata formazione con il complemento specifico del soccorso pre-ospedaliero della durata di un anno.

Si chiama Roman Burkart, ha 36 anni. Sposato, ha una bambina di quasi 3 anni e un altro figlio in arrivo.

Una famiglia che lo aspetta a casa, tutte le sere, mentre fuori può succedere di tutto e lui ci deve essere, di corsa a sfidare il tempo e - forse, chissà - a cambiare il destino di qualcuno. **"Qualche anno fa mi è capitato di rianimare un uomo che aveva quasi la mia età, e una figlia, proprio come me. L'identificazione è scattata, forte.** Stava correndo, e il cuore gli si è fermato all'improvviso. Si è salvato senza riportare nessun danno permanente. L'ho salvato io? Nessuno può rispondere a questa domanda. Sta di fatto che mi capita spesso di ripensare a quell'episodio e a quante coincidenze esistano nella vita di tutti noi". Comincia così il nostro colloquio con Roman. Due occhi azzurri che si aprono al mondo con energia e determinazione. Si può dire che abbia lavorato da sempre nel settore sanitario d'urgenza.

"A 18 anni ho iniziato facendo il corso di volontariato a Mendrisio. Era il 1987 ed io ero veramente giovane, ma quell'esperienza fu per me fondamentale" ci racconta Roman, che prosegue dicendo: "Infatti, due anni dopo mi iscrissi alla scuola cantonale infermieri, e successivamente proseguii facendo un biennio di specializzazione in cure intense". Un percorso formativo che gli avrebbe già permesso di trovare lavoro, ma Roman non voleva semplicemente tenersi occupato, aveva intenzione di ritagliarsi una professione nel campo della medicina d'urgenza che fosse veramente "sua", che riuscisse ad essere completa. In seguito, per un anno ancora si dedica allo studio approfondito del soccorso extraospedaliero in ambulanza. Nel 1996, infine, la scelta: lavorare in Croce Verde.

Nella sua attività ordinaria è spesso in giro da solo, con un'auto medica, e quasi esclusivamente per interventi di un certo rilievo. Assiste e collabora con i medici d'urgenza che vengono in CVL a fare uno stage formativo, contribuendo in modo significativo alla loro formazione.

Da una decina d'anni è membro del Gruppo Tecnico di Soccorso (GTS), gruppo che si occupa di interventi in scenari ostili (di cui riferiamo in dettaglio nelle pagine di questo numero).

"Per un certo periodo ho lavorato presso la Air Zermatt (l'equivalente della nostra REGA, n.d.r.). L'elisoccorso in zone impervie come le nostre montagne permette di venire a contatto con patologie difficilmente riscontrabili in altri contesti, come ad esempio l'ipotermia e i politraumi" aggiunge il soccorritore. Il nostro è un lavoro che impone di essere aggiornati costantemente. I progressi nella medicina e nelle tecniche di salvataggio sono continui, ed è giusto - e stimolante - esserne a conoscenza, sia dal punto di vista pratico che teorico, per poter dare sempre il meglio" commenta Roman, quando gli chiediamo notizia del perché, lo scorso anno, abbia conseguito il diploma di Specialista clinico. Si schernisce, Roman, quando gli facciamo notare che attualmente **lui e una sua collega sono gli unici, in Ticino, ad essere inseriti nei team del soccorso d'urgenza con questa specializzazione.**





Il Gruppo Tecnico di Soccorso (GTS)

È ATTIVO DA ANNI NELLA GESTIONE DELLE EMERGENZE SANITARIE IN SCENARI OSTILI. GLI INCIDENTI, SPECIALMENTE QUELLI SUL LAVORO POSSONO AVVENIRE IN LUOGHI IN CUI È MOLTO DIFFICILE OPERARE.

Il telefono squilla: è la Centrale 144. L'operatrice mi informa che sta inviando l'ambulanza e l'automedica in una palazzina in costruzione a Taverne, per un operaio caduto in un pozzo da un'altezza superiore a 3 metri. Mi fornisce alcune informazioni sulle condizioni di salute dell'infortunato. In sottofondo sento la voce di un secondo operatore che istruisce il chiamante indicando le misure di pronto soccorso da mettere in atto aspettando l'arrivo dei soccorritori.

Sulla base delle informazioni raccolte telefonicamente da parte dell'operatore, in particolare modo considerate le probabili difficoltà nel raggiungere ed evacuare il paziente, viene allarmato il nostro Gruppo Tecnico di Soccorso (GTS) e, parallelamente l'Unità d'Intervento Tecnico (UIT) dei pompieri di Lugano. L'operatore sgancia l'allarme al 118 e sui ricerca persone del GTS.

Bisogna fare presto.

Mentre mi avvio sul posto con il veicolo comando, via radio l'equipaggio dell'ambu-

lanza, già arrivato sul luogo dell'evento, mi aggiorna sulla situazione: "Lugano 202, a Taverne abbiamo 1 paziente NACA 4*. Si trova in un pozzo a circa 5 metri di profondità. Impossibile l'evacuazione con mezzi convenzionali. Confermiamo la missione per il medico e i "gruppi tecnici di soccorso".

In una dozzina di minuti dal momento della chiamata riesco a raggiungere il luogo. I gruppi tecnici GTS e UIT arrivano subito dopo di me. Un soccorritore GTS già presente sulla prima ambulanza, dopo essersi opportunamente imbragato e assicurato con una corda, ha raggiunto il malcapitato nel pozzo ed è riuscito a somministrargli le prime cure.

Pochi istanti e arrivano i rinforzi. Con il capo intervento dei pompieri decidiamo rapidamente la strategia da adottare. Bisogna affiancare al soccorritore già attivo altri due operatori. L'infortunato è in condizioni critiche, e serve la somministrazione in endovena di farmaci che possano alleviare il dolore.

Lo spazio è angusto, buio, manca l'aria, ma bisogna agire in fretta e con prudenza.

L'operazione di immobilizzare la colonna vertebrale e cervicale e di posizionarlo sulla barella si rivela più difficile del previsto ma arriva a buon fine. Il paziente è pronto per essere recuperato. Uno speciale argano ancorato al veicolo di soccorso provvede a sollevare la barella senza farla oscillare. Il paziente viene recuperato, collocato sull'autoambulanza e portato in ospedale. Le sue condizioni sono serie ma fortunatamente la sua vita non è in pericolo.

Dopo un profondo respiro di sollievo posso guardare l'orologio: dal momento dell'incidente sono passati 35 minuti.

Questa testimonianza è utile per capire come la nostra organizzazione riesca a far fronte a situazioni logistiche estreme con professionalità e rapidità. La funzione del Gruppo Tecnico di Soccorso della Croce Verde è quella di permettere al personale sanitario di prestare cure di qualità in ambienti o luoghi non raggiungibili senza l'ausilio di materiale speleo-alpinistico.



Il tutto deve avvenire nella massima sicurezza, per rendere minimo il rischio residuo, ovvero la probabilità che anche il soccorritore si infortuni durante la missione.

Il GTS nasce nel 1990 con questo scopo, e ancora oggi ha più di una ragione per continuare ad operare in base a tale logica. Gli ambienti urbani presentano più rischi di quello che normalmente tendiamo a pensare. E nel corso di una missione di soccorso, è molto facile che gli operatori, nell'emergenza e con il fortissimo desiderio di aiutare chi ha bisogno, sottovalutino i pericoli mettendo a rischio la loro stessa vita. Una accurata formazione dei nostri soccorritori garantisce una prestazione sanitaria della massima qualità e nella totale sicurezza praticamente ovunque.

La collaborazione con l'UIT (Unità d'intervento Tecnico) dei pompieri ha permesso di ottimizzare le attività di soccorso (sono circa 15 ogni anno), grazie alla disponibilità di personale qualificato, materiale e mezzi all'avanguardia e alla perfetta sinergia che si è creata tra i due gruppi.

Il personale del GTS è in grado di far fronte a situazioni diverse ed ugualmente difficoltose come i recuperi basso-alto, gli interventi in profondità, gli interventi nei cantieri edili o





su strutture particolari (gru, silos), sugli alberi o in presenza di macerie.

La ventina di soccorritori che hanno seguito una formazione base di 100 ore e che **mensilmente si esercitano per mantenere un grado di prontezza ai massimi livelli**, oltre a lavorare fianco a fianco con l'UIT, collaborano in modo regolare con altri partner del soccorso a seconda delle peculiarità delle missioni di soccorso (CAS, Speleo, REGA, Salvataggio, Polizia Cantonale).

**NACA: Per identificare la gravità del paziente i soccorritori utilizzano una scala di valori internazionale, l'indice NACA, creato nel 1915 dalla National Advisory Committee for Aeronautics (NACA), organizzazione governativa americana attiva nell'ambito del salvataggio e soccorso aeronautico. L'indice NACA si estende dal livello 0 (illessa) al livello 7 (ferite mortali). A partire dal livello 4 il paziente è considerato potenzialmente in pericolo di vita.*

>>> www.croceverde.ch



Filippo Tami
Direttore operativo
Croce Verde Lugano



Anna Blaser, ambasciatrice di solidarietà

Chi ha conosciuto Anna Blaser la ricorda come una persona instancabile, generosa, sempre pronta ad aiutare gli altri.

In verità non è sufficiente una manciata di parole per descrivere questa straordinaria donna di Melide che, con le sue "collette" volontarie tra la gente del Luganese, ha consentito di raccogliere ingenti fondi per numerose associazioni umanitarie in tutto il mondo.

L'attività inarrestabile di Anna Blaser è stata spesso al servizio di Croce Verde Lugano, concretizzandosi in tante, tantissime iniziative, grazie alle quali, lo scorso anno, è stato possibile acquistare un respiratore per la medicina d'urgenza, strumento di fondamentale importanza per l'attività di CVL.



Con una naturalezza esemplare, ha saputo parlare al cuore di amici, parenti, conoscenti e persone a lei sconosciute, riuscendo sempre a raccogliere molto denaro ogni volta che ha deciso di aiutare qualcuno.

Il suo segreto? Una forza interiore fuori dal comune e una capacità di comunicare con il prossimo autentica e profonda. "Io devo rendermi utile, ne sento il bisogno" ha detto nel corso di un'intervista. "Non riesco a far finta che tutti stanno bene. Finché la salute me lo permetterà, continuerò a raccogliere per dare". Parole coraggiose che, ora che ci ha lasciato, continuano a risuonare nel cuore di quanti hanno avuto la fortuna di conoscerla.

Un grazie sincero, quindi, ad Anna Blaser, vera ambasciatrice di solidarietà.



“Bandéra bassa! Tirévas indré”

IMMAGINIAMOCI PROIETTATI ALL'IMPROVISO NELLA LUGANO DI INIZIO NOVECENTO. STIAMO CAMMINANDO PER STRADA E...

“Ci sovviene d'un compagno di scuola all'“Elvetic”, verso la fine degli anni Venti, il quale, quando voleva attraversare di corsa, in un cortile, un gruppo di noi condiscipoli, **abbassava il braccio destro lungo il pantalone e gridava “Bandéra bassa! Tirévas indré”, bandiera bassa: fate largo!** Probabilmente l'atto e le parole gli venivano da qualche racconto di clamoroso intervento della Croce Verde ascoltato in famiglia.

Chiudiamo gli occhi e torniamo con l'immaginazione indietro nel tempo, quando ancora non rombavano i motori delle automobili e sulle strade si udiva il regolare scalpitio degli zoccoli dei cavalli, e si alzavano nugoli di polvere al passaggio delle carrozze. Fateci passare!

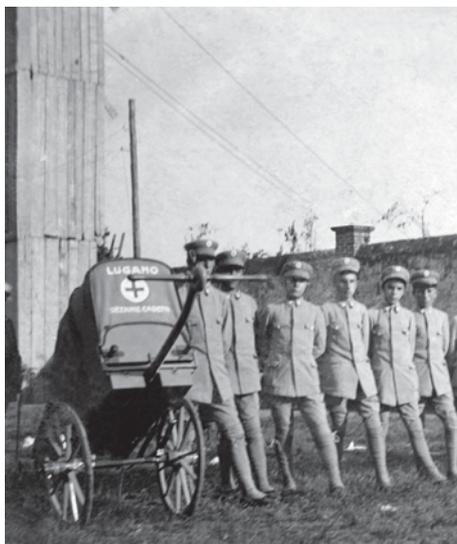
Distogliamo gli occhi dalle nostre faccende per portarli in direzione dell'improvviso vociare di un crocchio di persone che avanzano verso di noi. Si sbracciano e chiedono solo una cosa.

Di concedere loro la precedenza.

Fate largo! Urlano di corsa, sventolando rasoterra una bandiera bianca, abbassata, un lembo di stoffa che immaginiamo sdrucito dai segni dell'usura e dei lavaggi, intriso da dita madide di sudore, macchiato da umane sofferenze. Fate largo!



Vanto e gioia della Croce Verde Luganese è la lettiga a cavalli costruita dallo stabilimento Chiattonne della nostra città, su misura, secondo le indicazioni del dottor Galli che ne ha progettato la parte sanitaria prendendo a modello gli “omnibus” con i quali i turisti ven-



gono portati dalla stazione ai loro alberghi in città. **Un veicolo massiccio, pesante, capace di affrontare – con raddoppio di tiro: da un cavallo a due – le sovente sconnesse carraie del contado.** Con l'illuminazione elettrica per la notte, preziosa ai due infermieri recati a bordo, in caso di infortunati o malati gravi da curare durante il trasporto.

Ci assale per un momento il panico. Un nostro indugio può fargli perdere la vita? L'automatismo di un'azione banale come quella che ci viene richiesta ha il sopravvento, e riusciamo a scostarci e a farci piccoli e immobili al passaggio della Croce Verde. Un'occhiata furtiva in direzione della persona distesa in orizzontale, per capirne dal volto il destino.

La decisione d'ordinare alla ditta luganese questa moderna attrezzatura di soccorso è stata presa proprio mentre giungevano al loro culmine di astio le polemiche attorno al preteso collegamento dell'associazione umanitaria con il movimento del vicino Regno, mirante a riunire in una sola comunità politica tutti gli italo-foni e quando, vista questa manovra fallire di fronte al sostegno offerto dalla comunità luganese, se n'era iniziata un'altra intesa a negare lo slancio di solidarietà dei croceverdiani verso i meno abbienti, cioè la gratuità dell'intervento.

Altra risposta, la già accennata barella ultraleggera costruita dal falegname Angelo Tibiletti. La gente, tra chi attacca con le parole corrosive e chi si difende con fatti concreti d'utilità comune, sceglie questi ultimi. Durante gli anni duri dell'avvio, nella Croce Verde Lugano avviene qualcosa che sarà determinante per l'intera esistenza: nasce l'abitudine ad esprimersi coi fatti.

Ma fa il passo secondo la gamba: **per ora rimane fedele ai “cavalli quadrupedi”, meno costosi di quelli un po' misteriosi che nascono fra le esplosioni nei cilindri delle “vetture automobili”.**

Non sappiamo che cosa è successo alla persona sulla barella e non sappiamo come andrà a finire.

Ma qualcuno si sta occupando di lei.

I testi in corsivo sono di Mario Biscossa, co-autore con Armando Libotte del libro “Croce Verde Lugano, 75 anni fra storia e cronaca”, edito nel 1985, in occasione del 75° anniversario di CVL.

Grazie, Mattia.

Si chiama Mattia Passardi e ha 7 anni. Dalla finestra di casa sua vede spesso un'auto gialla parcheggiata, pronta a partire a sirene spiegate. La sirena serve per arrivare il più velocemente possibile nel luogo dove c'è una persona che si sente male - gli hanno spiegato i genitori. Un giorno Mattia ha



incrociato il suo vicino di casa e gli ha rivelato: “Da grande voglio lavorare alla Croce Verde”. Lo scorso Natale, Mattia ha preparato con le sue mani delle ciambelle.

Il ricavato della vendita, pari a fr. 200.--, è stato devoluto interamente alla nostra associazione. Croce Verde Lugano ringrazia il piccolo amico.



RAIFFEISEN

Banca Raiffeisen Lugano

Via Pretorio 22 - 6900 Lugano - Tel. 091 911 90 01

Agenzie:

Lugano-Pregassona - Lugano-Viganello

Sicurezza in ogni circostanza.

Le nostre vetture di qualità meritano la vostra fiducia.



Sicurezza in ogni circostanza. Le nostre vetture di qualità meritano la vostra fiducia. Approfittate della nostra lunga esperienza e della nostra consulenza personale. Scegliete tra una vasta gamma di vetture nuove, tra circa 100 FREY-occasioni e tra servizi dello specialista.

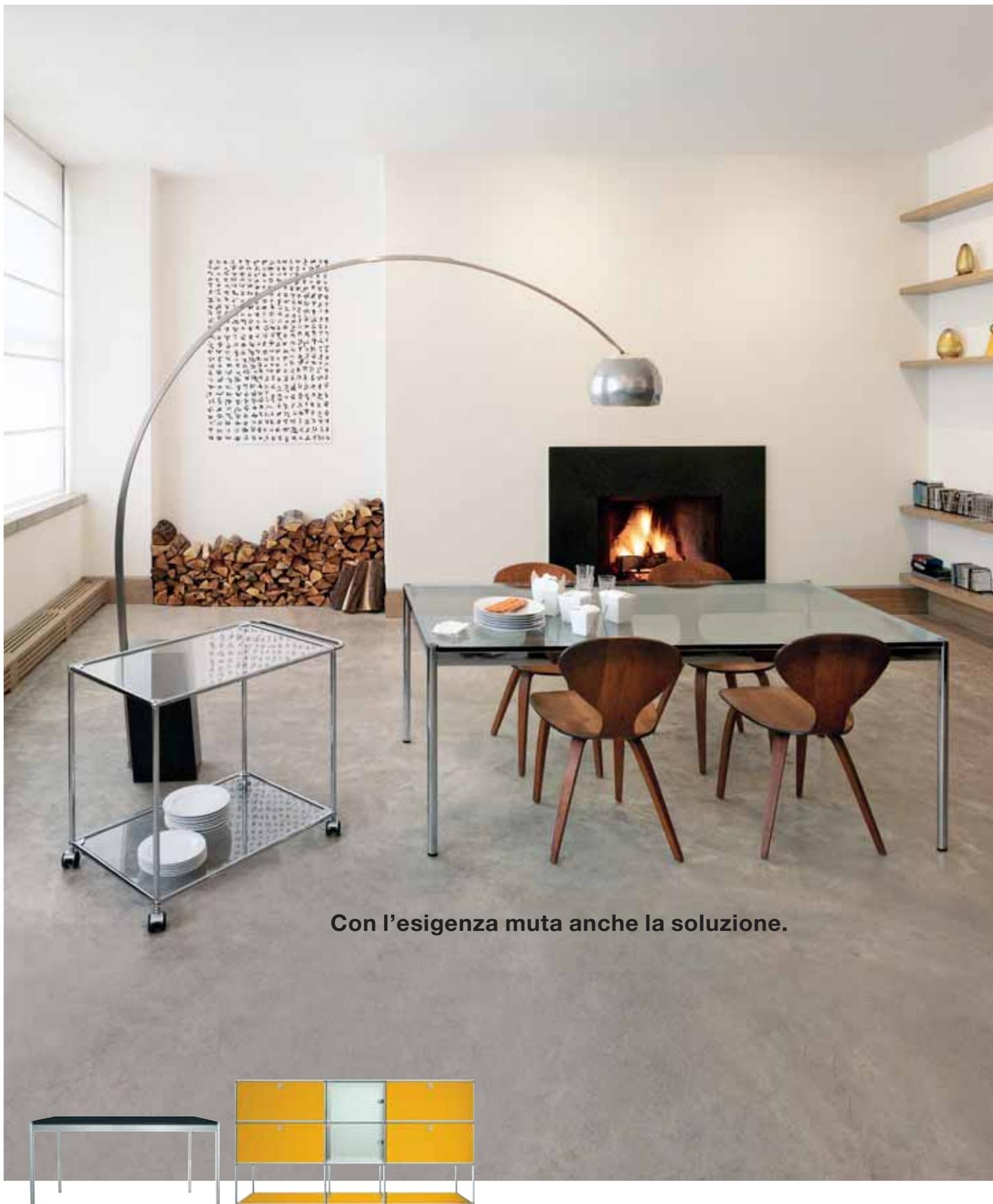
Chrysler – Dodge – Jeep – Kia – Lexus – Mitsubishi – Suzuki – Toyota – Volvo



Il vostro specialista
dal 1924.

Emil Frey SA, Auto-Centro Noranco-Lugano

Via Cantonale, 6915 Pambio-Noranco
091 960 96 96, www.emil-frey.ch/lugano



Con l'esigenza muta anche la soluzione.



dick
Tecnica e arredamenti per l'ufficio e l'industria

Dick & Figli SA, Via G. Buffi 10, 6900 Lugano
Telefono 091 910 41 00, Telefax 091 910 41 09
info@dickfigli.ch, www.dickfigli.ch

USM
Sistemi di arredamento